

Terremoto Una scossa ha svegliato l'Emilia

■ REGGIO EMILIA. Ieri mattina prima dell'alba una scossa sismica di notevole intensità ha bruscamente svegliato molti reggiani. Un improvviso boato è riecheggiato per chilometri e chilometri. Di sicuro è stato avvertito addirittura nei pressi di Milano. Paura, spavento ma per fortuna né danni né feriti. Solo paura. Alle 4,30 la terra ha tremato in un largo territorio che abbraccia le province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova ed anche Milano. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Novellara, Correggio e Cadeboscio, nel Reggiano. L'osservatorio geotecnico di Varese e la Protezione civile hanno valutato la scossa all'ottavo grado della scala Mercalli. Le conseguenze sono state fortunatamente pressoché irrilevanti. Soltanto in una scuola elementare di Luzzara, in seguito all'allargamento di alcune fenditure già esistenti su un solfato del vecchio edificio, si è reso necessario lo sgombero precauzionale di tre aule. Qualche crepa è stata rilevata anche in altri edifici scolastici della provincia, ma i successivi sopralluoghi dei tecnici hanno dato esiti rassicuranti. Nei capoluoghi sono caduti calcinacci da alcuni complessi storici, come il teatro municipale, la basilica della Chiara e la torre del Borsiglio. Anche in questi casi nessuna preoccupazione.

I vigili del fuoco sono stati i primi, subito dopo la scossa, a girare per la provincia, sorvolandola anche in elicottero ed accettando rapidamente che non esistevano situazioni di emergenza. Ciò nonostante, il fenomeno sismico, accompagnato da un rumoroso «bang» simile a quelli che si verificano oltrepassando il muro del suo no, ha provocato naturalmente un certo spavento in coloro che lo hanno avvertito. Molti sono usciti in strada, si sono portati con l'auto in zone aperte, e hanno atteso svegli il nuovo giorno. I telefoni dei vigili del fuoco, a Reggio come altrove, hanno squillato in continuazione.

I cittadini non richiedevano interventi particolari ma informazioni su quanto era accaduto. In sostanza dunque la conseguenza più rilevante del terremoto è stata, per una parte dei reggiani, la perdita di qualche ora di sonno.



Dibattito alla Festa di Pordenone dedicata alle Forze armate
Molta curiosità, poche critiche

E l'Unità supera il primo esame

L'Unità nuova ha affrontato il suo primo esame. È stata letta, commentata, giudicata sia dal punto di vista grafico che da quello dei contenuti nel corso di un incontro nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità dedicata alle Forze armate, in svolgimento a Pordenone. A rispondere alle critiche o alle richieste di chiarimenti c'era Armando Sarti, presidente del consiglio di amministrazione.

DAL NOSTRO INVITATO
MICHELE SARTORI

■ PORDENONE. «Appena comprato, ho avuto un'impressione poco positiva. Poi, leggendo, mi è piaciuto, questo giornale: anche perché, con tutto il rispetto per il compagno Chiaramonte, non ho trovato articoli lunghi in prima pagina... Non c'è più quel fastidio di dover passare dalla prima all'ultima pagina: io leggo la sera a letto, adesso non romperò più le scatole a mia moglie. «Con i caratteri più grandi è più leggibile, per uno come me che ci vede poco». «È molto importante la pagina delle lettere». «Quelli

■ più agili, più leggibili, più chiaro, più complessi sono i giudici diffusi. La critica prevalente: la testata, quegli spazi bianchi scavati nelle lettere che la compongono. «Troppo lezioso», Sarti, concorda, ammirevole: «Siamo una democrazia anche nel giornale. C'è un direttivo di nove persone, quattro erano contrarie alla nuova testata, e c'ero anch'io; cinque favorevoli. L'altra sera, mentre uscivano le prime copie, io ed alcuni altri abbiamo riempito per bene gli spazi bianchi col pennarello nero, e abbiamo mostrato il giornale in giro dicendo: ecco, così deve essere il titolo. I compagni sono sbalzati, poi un attimo avevano creduto che avessimo manomesso la rotativa». «Diamo spazio - è giusto e più utile - soprattutto a critiche e proposte».

«Graphicamente, non c'è una gerarchia immediatamente percepibile fra i titoli».

«Perché due pagine sul turismo? Perché pubblicizzare le

Alpi a cavallo, quanti compagni potrebbero andarci?».

«È vero che saranno abolite le pagine sulla scuola e gli anziani? Erano molto utili».

«Perché non il tabloid?».

«Con tutte queste pagine e la pubblicità ci sono problemi a mettere "l'Unità" in bacheche».

«Compatti d'accordo. Ma leggeremo ancora per tre giorni di fila delle visite di lady Diana?».

«È possibile studiare un abbondamento utilizzabile all'edicolato, magari con blocchetti di tagliandi?».

«Prima difondere: "l'Unità" perché era l'organo del Pci. Adesso che è il "giornale della sinistra, ma che dia spazio al Pci. L'annuncio della Festa nazionale di Pordenone è dato male».

Le risposte di Sarti: «Sulla

«Graficamente, non c'è una gerarchia immediatamente percepibile fra i titoli».

«Perché due pagine sul turismo? Perché pubblicizzare le

prossime sottoscrizioni straordinarie».

«Le rubriche sono

specializzate dove gli argomenti vengono ghettilizzati. È il giornale intero che deve occuparsi di un determinato tema. Ma ne discuteremo. Tra l'altro abbiamo intenzione di inserire, periodicamente, nell'Unità, dei questionari per sentire l'opinione dei lettori».

«Il tabloid l'abbiamo scartato perché tutti i giornali che vi hanno fatto ricorso partendo

da un formato più grande sono andati male».

«Abbonamenti in edicolato, magari con blocchetti di tagliandi?».

«Prima difondere: "l'Unità"

perché era l'organo del Pci. Adesso che è il "giornale

della sinistra, ma che dia spazio al Pci. L'annuncio della Festa nazionale di Pordenone è dato male».

Le risposte di Sarti: «Sulla

«Graficamente, non c'è una gerarchia immediatamente percepibile fra i titoli».

«Perché due pagine sul turismo? Perché pubblicizzare le

■ ROMA. Gli studenti di un quinto delle scuole italiane, concentrate soprattutto al Centro e al Sud non hanno ancora ricevuto la pagella: è il risultato del blocco degli scrittori decisi dai comitati di base dei docenti tre mesi fa per contestare il nuovo contratto. Mentre gli insegnanti che attaccano il blocco non ottengono, nella maggioranza dei casi, l'appoggio degli studenti, ministro della Pubblica istruzione e provveditorati starebbero studiando la possibilità di passare fra le maglie dei decreti delegati e «scrutare» senza gli assenti. La Cgil scuola condanna l'ipotesi e opta per un dialogo con gli insegnanti. Intanto il Pci chiede che «immediatamente sia garantiti aumenti ed arretrati e sia applicato il deliberato della Corte costituzionale e che il governo attui i provvedimenti necessari alla soluzione dei problemi degli insegnanti precari».

■ ROMA. Il ministro della Difesa, Remo Gaspari, ha ricevuto ieri mattina a palazzo Baracchini, in separati incontri, i capi di stato maggiori delle forze armate, gen. Poli, amm. Piccioni, gen. Pisano, il segretario generale e direttore nazionale degli armamenti, amm. Porta e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Jucci. Per quanto riguarda il Coker, l'organismo di rappresentanza dei militari, i cui delegati aveva ricevuto l'altra sera, il ministro della Difesa ha espresso la volontà di «fare funzionare il rapporto» con questo organismo e la convinzione che questo rapporto darà buoni risultati: «Ci siamo capiti subito. I problemi si esasperano, quando non vengono trattati. Se li si affronta possono essere risolti».

Gaspari ha anche accennato al problema dei dipendenti civili della Difesa. Ha escluso,

per loro, il ricorso al decreto legge, nell'ambito di un impegno del capigruppo a limitare il ricorso a questa forma di legislazione nella attuale crisi.

Lietta Tornabuoni.

Dello spostamento a Milano del barcentro editoriale della Fiat non pare preoccuparsi troppo Scardocchia, forse perché nel suo futuro è già prevista la direzione del «Corriere», non appena Ugo Stile andrà in pensione. Per tanto Scardocchia va avanti per la sua strada, senza consultare nessuno, quando c'è da promuovere e rimuovere. Lui solo, lamentano in redazione, ha deciso di assumere nuove firme dall'esterno (Gianni Riotta, Paolo Mili, ecc.). Lui ha deciso la nomina a vicedirettore di Luigi La Spina, ex capo della redazione romana. Lui ha promosso primo redattore capo un caposervizio, Vittorio Sabadin, scavalcando altri aspiranti.

È ufficiale
Due giugno:
a Roma
la sfilata

Oggi non esce «La Stampa», ieri bloccata «Stampa Sera»
La protesta dei giornalisti è indirizzata
contro le scelte della proprietà che privilegia il ruolo del «Corriere»
Viene anche contestata una linea politica «di comodo»

Tempesta nei giornali di Agnelli

Cinque giorni di sciopero in breve tempo non sono uno scherzo e non basta a spiegare il motivo contingente dell'agitazione: il trasferimento di una redattrice da «Stampa Sera», dove non è stata rimpiazzata, alla «Stampa», con l'incarico di curare un nuovo inserto. Questa è stata solo la scintilla che ha fatto esplodere un malcontento che covava da tempo contro la politica della Fiat nei suoi quotidiani.

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, ieri sono stati assegnati a «Stampa Sera»

18 pagine, sono in cantiere per le varie province piemontesi, nelle cui redazioni locali sono pochissimi giornalisti

professionisti e molti abusivi.

La politica della lesina sugli

organici ed i nuovi inserti provinciali confermano la scelta della famiglia Agnelli, ora che ha messo le mani sul «Corriere della Sera», di rinunciare ad ogni ambizione di trasformare «La Stampa» in un grande quotidiano nazionale, per farlo diventare invece nel suo tradizionale insediamento piemontese e ligure. Ulteriori conferma di ciò è il passaggio di firme di prestigio da via Mancino a via Solferino: si è già trasferito a Milano un editoriale come Gianfranco Piazzesi e pare che lo seguirà presto

Scrutini
Il Pci:
«Situazione
inaudita»

Militari
Gaspari
al Coker:
ottimismo

■ ROMA. Gli studenti di un quinto delle scuole italiane, concentrate soprattutto al Centro e al Sud non hanno ancora ricevuto la pagella: è il risultato del blocco degli scrittori decisi dai comitati di base dei docenti tre mesi fa per contestare il nuovo contratto. Mentre gli insegnanti che attaccano il blocco non ottengono, nella maggioranza dei casi, l'appoggio degli studenti, ministro della Pubblica istruzione e provveditorati starebbero studiando la possibilità di passare fra le maglie dei decreti delegati e «scrutare» senza gli assenti. La Cgil scuola condanna l'ipotesi e opta per un dialogo con gli insegnanti. Intanto il Pci chiede che «immediatamente sia garantiti aumenti ed arretrati e sia applicato il deliberato della Corte costituzionale e che il governo attui i provvedimenti necessari alla soluzione dei problemi degli insegnanti precari».

■ ROMA. È ufficiale: tornerà a farsi nella capitale la tradizionale sfilata per celebrare la festa della Repubblica. La manifestazione militare del 2 giugno per il quarantunesimo anniversario della nascita della Repubblica si terrà a Roma. Lo ha annunciato il nuovo ministro della Difesa, Remo Gaspari conversando con i giornalisti che ha ricevuto ieri nel suo nuovo ufficio al primo piano della sede ministeriale in via XX Settembre.

Riferendosi alla possibilità

che la manifestazione del 2 giugno non si possa svolgere nella capitale, il ministro della Difesa è stato categorico: «La manifestazione militare del 2 giugno per il 40° della Repubblica si terrà a Roma. Sarebbe un grave errore se non si tenesse nella capitale. Si deve tener conto dei sentimenti degli italiani che sono legati a questa tradizionale manifestazione di popolo e di forze armate. Nei prossimi giorni approveremo il programma».

■ ROMA. È ufficiale: tornerà a farsi nella capitale la tradizionale sfilata per celebrare la festa della Repubblica. La manifestazione militare del 2 giugno per il quarantunesimo anniversario della nascita della Repubblica si terrà a Roma. Lo ha annunciato il nuovo ministro della Difesa, Remo Gaspari conversando con i giornalisti che ha ricevuto ieri nel suo nuovo ufficio al primo piano della sede ministeriale in via XX Settembre.

Riferendosi alla possibilità

che la manifestazione del 2 giugno non si possa svolgere nella capitale, il ministro della Difesa è stato categorico: «La manifestazione militare del 2 giugno per il 40° della Repubblica si terrà a Roma. Sarebbe un grave errore se non si tenesse nella capitale. Si deve tener conto dei sentimenti degli italiani che sono legati a questa tradizionale manifestazione di popolo e di forze armate. Nei prossimi giorni approveremo il programma».

■ ROMA. È ufficiale: tornerà a farsi nella capitale la tradizionale sfilata per celebrare la festa della Repubblica. La manifestazione militare del 2 giugno per il quarantunesimo anniversario della nascita della Repubblica si terrà a Roma. Lo ha annunciato il nuovo ministro della Difesa, Remo Gaspari conversando con i giornalisti che ha ricevuto ieri nel suo nuovo ufficio al primo piano della sede ministeriale in via XX Settembre.

Riferendosi alla possibilità

che la manifestazione del 2 giugno non si possa svolgere nella capitale, il ministro della Difesa è stato categorico: «La manifestazione militare del 2 giugno per il 40° della Repubblica si terrà a Roma. Sarebbe un grave errore se non si tenesse nella capitale. Si deve tener conto dei sentimenti degli italiani che sono legati a questa tradizionale manifestazione di popolo e di forze armate. Nei prossimi giorni approveremo il programma».

■ ROMA. È ufficiale: tornerà a farsi nella capitale la tradizionale sfilata per celebrare la festa della Repubblica. La manifestazione militare del 2 giugno per il quarantunesimo anniversario della nascita della Repubblica si terrà a Roma. Lo ha annunciato il nuovo ministro della Difesa, Remo Gaspari conversando con i giornalisti che ha ricevuto ieri nel suo nuovo ufficio al primo piano della sede ministeriale in via XX Settembre.

Riferendosi alla possibilità

che la manifestazione del 2 giugno non si possa svolgere nella capitale, il ministro della Difesa è stato categorico: «La manifestazione militare del 2 giugno per il 40° della Repubblica si terrà a Roma. Sarebbe un grave errore se non si tenesse nella capitale. Si deve tener conto dei sentimenti degli italiani che sono legati a questa tradizionale manifestazione di popolo e di forze armate. Nei prossimi giorni approveremo il programma».

■ ROMA. È ufficiale: tornerà a farsi nella capitale la tradizionale sfilata per celebrare la festa della Repubblica. La manifestazione militare del 2 giugno per il quarantunesimo anniversario della nascita della Repubblica si terrà a Roma. Lo ha annunciato il nuovo ministro della Difesa, Remo Gaspari conversando con i giornalisti che ha ricevuto ieri nel suo nuovo ufficio al primo piano della sede ministeriale in via XX Settembre.

Riferendosi alla possibilità

che la manifestazione del 2 giugno non si possa svolgere nella capitale, il ministro della Difesa è stato categorico: «La manifestazione militare del 2 giugno per il 40° della Repubblica si terrà a Roma. Sarebbe un grave errore se non si tenesse nella capitale. Si deve tener conto dei sentimenti degli italiani che sono legati a questa tradizionale manifestazione di popolo e di forze armate. Nei prossimi giorni approveremo il programma».

■ ROMA. È ufficiale: tornerà a farsi nella capitale la tradizionale sfilata per celebrare la festa della Repubblica. La manifestazione militare del 2 giugno per il quarantunesimo anniversario della nascita della Repubblica si terrà a Roma. Lo ha annunciato il nuovo ministro della Difesa, Remo Gaspari conversando con i giornalisti che ha ricevuto ieri nel suo nuovo ufficio al primo piano della sede ministeriale in via XX Settembre.

Riferendosi alla possibilità

che la manifestazione del 2 giugno non si possa svolgere nella capitale, il ministro della Difesa è stato categorico: «La manifestazione militare del 2 giugno per il 40° della Repubblica si terrà a Roma. Sarebbe un grave errore se non si tenesse nella capitale. Si deve tener conto dei sentimenti degli italiani che sono legati a questa tradizionale manifestazione di popolo e di forze armate. Nei prossimi giorni approveremo il programma».

■ ROMA. È ufficiale: tornerà a farsi nella capitale la tradizionale sfilata per celebrare la festa della Repubblica. La manifestazione militare del 2 giugno per il quarantunesimo anniversario della nascita della Repubblica si terrà a Roma. Lo ha annunciato il nuovo ministro della Difesa, Remo Gaspari conversando con i giornalisti che ha ricevuto ieri nel suo nuovo ufficio al primo piano della sede ministeriale in via XX Settembre.

Riferendosi alla possibilità

che la manifestazione del 2 giugno non si possa svolgere nella capitale, il ministro della Difesa è stato categorico: «La manifestazione militare del 2 giugno per il 40° della Repubblica si terrà a Roma. Sarebbe un grave errore se non si tenesse nella capitale. Si deve tener conto dei sentimenti degli italiani che sono legati a questa tradizionale manifestazione di popolo e di forze armate. Nei prossimi giorni approveremo il programma».

■ ROMA. È ufficiale: tornerà a farsi nella capitale la tradizionale sfilata per celebrare la festa della Repubblica. La manifestazione militare del 2 giugno per il quarantunesimo anniversario della nascita della Repubblica si terrà a Roma. Lo ha annunciato il nuovo ministro della Difesa, Remo Gaspari conversando con i giornalist